

Tempi Nuovi

mensile della sezione del PCI di Monaco

anno 1 n2

aprile 1975

La grande forza del PCI *il XIV Congresso nazionale*



ROMA — La seduta del Congresso mentre il compagno Berlinguer pronuncia il discorso conclusivo.

Un dibattito congressuale serio, ricco ed elevato—L'impegno di migliaia e migliaia di compagni—Saluto ai rappresentanti dei partiti italiani presenti e alle delegazioni estere dei partiti comunisti ed operai, dei movimenti di liberazione nazionale—Il nostro giudizio sugli avvenimenti portoghesi—Iniziativa ampia e unitaria per spingere avanti la soluzione dei problemi urgenti—Deve essere fissata subito la data delle elezioni regionale ed amministrative—L'importanza del voto ai diciottenni—Grandi compiti di lotta per la difesa degli interessi immediati della classe operaia e dei lavoratori di ogni categoria.

Il compagno Enrico Berlinguer ha così tirato le conclusioni ai lavori del XIV° Congresso nazionale del Partito Comunista Italiano.

Un congresso che nel corso dei suoi sei giorni di lavori è stato caratterizzato da un dibattito ampio e serio dal quale è stato indicato la linea sulla quale il Partito si muoverà negli anni futuri.

Un congresso caratterizzato da un grande clima di entusiasmo attorno alle delegazioni estere e soprattutto di quei paesi che lottano contro la dittatura: Cile, Palestina, grande entusiasmo ha ottenuto l'intervento del presidente del Partito compagno Luigi Longo, insignito dell'ordine di Lenin.

Un clima generale d'entusiasmo, dicevamo, che ha caratterizzato tutte le sei giornate, ma soprattutto l'ultima, il canto dell'Internazionale e di Bandiera rossa hanno accolta la conclusione del XIV° Congresso del Partito.

La folla immensa, la partecipazione

di personalità e di esponenti di ogni corrente di pensiero, l'altissimo numero, senza precedenti in nessun congresso di nessun partito politico italiano, di delegazioni straniere hanno la loro spiegazione solo nel prestigio del PCI e nell'attesa delle sue indicazioni.

I lavori del Congresso si sono conclusi con l'approvazione della mozione politica e l'organizzazione e la modifica dello statuto, entrambi votati all'unanimità.

I 1.122 delegati hanno eletto i nuovi membri del Comitato Centrale e della Commissione Centrale di Controllo.

I compagni Luigi Longo ed Enrico Berlinguer sono stati riconfermati rispettivamente Presidente e Segretario Generale del Partito.

APPROVATO
IL VOTO
AI DICIOTTENNI



La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato in una edizione straordinaria, uscita lunedì 10 Marzo, la legge sulla maggiore età ai diciottenni e sul loro diritto di voto.

Con tale pubblicazione da questa data si è maggiorenni a tutti gli effetti al compimento del diciottesimo anno di età ed hanno inizio in tutti i comuni italiani gli adempimenti per la iscrizione dei diciottenni, dei diciannovenni e dei ventenni nelle liste elettorali. Sulla legge, che è stata definitivamente approvata dalla Camera il 6 Marzo, tutti i gruppi politici hanno dichiarato di votare a favore. E ciò non perché non vi siano forze conservatrici e reazionarie che avrebbero fatto volentieri a meno di questa espansione del suffragio universale, ma perché non era più possibile evitare la sanzione legislativa di un giudizio che le giovani generazioni si sono guadagnate. L'evidente timore di queste forze si è espresso nel segreto dell'urna con un'ottantina di voti contrari attribuiti al versante conservatore della DC e alle destre.

La legge emenda il codice civile e modifica il decreto presidenziale del '67. Si tratta, dunque, di un provvedimento necessario ma non tale da risolvere di per sé tutto l'insieme dei diritti civili e politici dei giovani. Esso pertanto va connesso sia con il nuovo diritto di famiglia (che è tornato all'esame della camera dopo l'approvazione del senato), sia con la legge costituzionale sull'elettorato attivo e passivo.

*

Portogallo: colpo reazionario a Lisbona

dopo il fallimento del golpe Lisbona è calma mentre il popolo è nelle strade per mantenere la vigilanza.

Un mese prima delle elezioni per l'assemblea costituente in Portogallo (25 Aprile), i lupi fascisti sono usciti fuori dal loro pelo di pecore: i cosiddetti "democristiani" portoghesi hanno cercato di strozzare la democrazia sul nascere. I piloti che dovevano bombardare una caserma, sono stati convinti a questa azione con delle menzogne da parte del generale De Spino-la. Egli ha detto ai piloti che i soldati della caserma si erano ribellati al governo.

I fascisti sono stati impotenti contro il fronte del Movimento delle Forze Armate e la popolazione.

Centinaia di migliaia di persone hanno dimostrato lungo le strade e hanno riconfermato che sono disposti a difendere la democrazia con ogni mezzo.

E' da rivelare anche il fatto che durante le sei ore di attacco alla caserma non c'è stata traccia di insicurezza o di panico, per il fatto che le forze democratiche non hanno accettato le provocazioni dei reazionari e dei maoisti.

Non è stato il primo tentativo di colpo di stato da parte delle forze reazionarie (c'è ne fu un'altro quando Spinola era dimissionario) e sarà nemmeno l'ultimo. Il movimento progressista si è rafforzato da ogni crisi perché l'esperienza e la vigilanza sono aumentate, molti in decisi hanno fatto la loro scelta per la democrazia. I "democristiani" portoghesi, rifugio di vecchi nostalgici del regime salazariano, sono stati messi al bando a partire dal Marzo c.a. Però, coloro che sono alle spalle dei fautori dei colpi di stato non hanno abbandonato la volontà di mettere in atto i loro piani, l'imperialismo cerca di contenere con ogni mezzo l'avanzata democratica in Portogallo.

Solo con l'unità di tutte le forze democratiche e popolari portoghesi si possono respingere i tentativi di riportare indietro ciò che si è conquistato con la lotta.

L.T.



SICILIA: il governo respinge la legge per gli emigrati!

Con ungiustificata iniziativa (tanto più grave in quanto viene a pochi giorni dalla conclusione della Conferenza dell'Emigrazione) il Commissario dello Stato presso la Regione Sicilia ha respinto la legge approvata dall'Assemblea Regionale in favore dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie.

La legge, che per questo provvedimento, non potrà essere applicata prevedeva:

Uno stanziamento di 6 miliardi per la creazione di centri sociali nei comuni più colpiti dall'emorragia migratoria. Agevolazioni creditizie per il reinserimento dei lavoratori che rientrano.

Creazione di una Consulta regionale largamente rappresentativa.

Contributo di trentamila lire per ogni emigrato che rientra a votare per le elezioni amministrative e regionali.

Queste misure imposte, in gran parte, dalla pressione delle associazioni degli emigrati e dalla iniziativa del gruppo comunista sono state bloccate dal Commissario con assurdi pretesti.

Il provvedimento del Commissario assume un carattere antidemocratico e antiautonómico ed è un gravissimo attacco al diritto di voto degli emigrati siciliani, con la conseguenza dei contributi previsti dalla legge per favorire il loro rientro in occasione delle prossime elezioni.

Delegazione del P.C.I. dal Console

Si é svolto Martedì 23 Febbraio presso la sede del Consolato d'Italia di Monaco, un incontro tra una delegazione della nostra sezione composta dai compagni Betti, Cialini, Garoffalo e Pirozzo ed il vice console dr. Marsili.

Sono stati affrontati i problemi inerenti alle attuali condizioni degli organici dopo le recenti rivendicazioni dei lavoratori del consolato ed é stata avanzata la richiesta (tenendo ben chiaro che l'esperienza di chiusura il Sabato non é da ripetersi) che gli uffici siano aperti al pubblico un giorno la settimana (il Venerdì) fino alle ore 19⁰⁰, chiudendo tutta la giornata del Lunedì.

E' stata fatta richiesta ancora l'entrata della sezione del P.C.I. nel COASIT e la costituzione di un Comitato antifascista che abbia come sede lo stesso istituto consolare.

Il Venerdì successivo vi é stato un successivo incontro tra il vice console di Norimberga ed una delegazione della nostra sezione in quella città dove sono stati affrontati gli stessi problemi e dove sono stati affrontati gli stessi problemi e dove si é denunciato il fatto che in precedenza ci sono stati connubi si erano avuti tra consolato ed elementi di chiara matrice fascista, la nuova gestione consolare ha diniegato ogni responsabilita' per episodi accaduti nel passato impegnandosi affinché si mili fatti non si ripetano più.

I nostri compagni, compiacendosi per il nuovo corso che si vuol dare al vice consolato di Norimberga ha riaffermato il nostro impegno di lotta nella difesa dell'Istituto consolare come istituto democratico che rispetti la costituzione della nostra Repubblica democratica ed antifascista.

c.m.

**Domenica 6 Aprile 75
assemblea iscritti PCI
sul XIV Congresso
Oberanger.34 ore 15,30**

**IL PROBLEMA DELLO SFRUTTAMENTO
DEL LAVORO MINORILE IN ITALIA**



Sul problema dello sfruttamento del lavoro minorile in Italia si é scritto e parlato solo e sempre all'indomani di fatti che in un modo più o meno clamoroso suscitavano lo sdegno, la riprovazione e l'amarezza della gente. Però quando il fatto cessava di essere notizia, l'intero discorso veniva lasciato cadere e si aspettava il caso seguente. Ora questo comportamento qualunquistico della cosiddetta stampa e gente per bene non ha certo giovato alla risoluzione di questo problema che coinvolge un così gran numero di bambini e che in una società per certi versi avanzata non dovrebbe esistere. Nella maggioranza dei casi questi bambini, che giungono così clamorosamente alle cronache, sono figli di disoccupati o sottosalarati, sia dell'industria che dell'agricoltura, che le famiglie, quasi sempre numerose, trascurando la loro educazione e mettendo a rependaglio la loro salute pongono nelle mani di individui senza scrupoli affinché possano con i loro miseri guadagni essere di aiuto alla famiglia stessa. Ora, in una società che si definisce civile, questi esempi di inciviltà debbono finire perché non solo non é giusto, ma é addirittura disumano che un bambino di 9-10-11 anni venga fatto lavorare e certe volte in maniera mostruosa, se si pensa ai bambini adibiti in cicli produttivi con lavorazione a catena oppure nei cantieri edili sottoposti a lavori pesanti o, addirittura, "affittati" come avviene in zone agricole durante la stagione estiva.

Le cause di questa piaga che affligge specialmente il Sud Italia (ma anche il Nord é interessato al fenomeno) vanno ricercate nella incapacità dello stato e della classe dirigente di creare quei presupposti di lavoro e di infrastrutture sociali che garantiscono ai padri di questi bambini una sicurezza di lavoro e continuità di salario.

E' mancata poi una reale ed efficace politica della scuola che non si limiti a dichiarare il diritto allo studio allo studio per tutti, ma impegni con un'opera di prevenzione e di controllo affinché questa dolorosa realtà possa venire estirpata, e fatti di bambini che subiscono incidenti sul lavoro con mutilazioni e ferite gravi non devono più ripetersi ed affinché torni sui visi di questi bambini il sorriso che dovrebbe essere la prerogativa della loro età.

Luigi M.

**PIZZERIA
FRIULANA**

8 Muenchen 2
Zenettistr.12a
Tel.766709

Vicino Goetheplatz

specialità
regionali
italiane

prezzi modici

Estremismo e provocatori



una foto del giudice Sossi durante la sua prigionia

Alcune settimane fa le pagine dei quotidiani lasciavano molto spazio al rapimento, da parte di "gruppi anarchici", di Peter Lorenz candidato della CDU alla carica di Borgomastro di Berlino ovest e vice Presidente dello stesso partito. Il rapimento è avvenuto alcuni giorni prima delle elezioni in quella città. C'è chi si domanda e in particolar modo la classe operaia, perché certe cose succedono proprio alla vigilia delle elezioni dando spazio in questo modo alle forze conservatrici che non cercano altra occasione per riportare avanti la teoria degli opposti estremismi.

Fatti analoghi si sono avuti in Italia con il rapimento del giudice Mario Sossi da parte delle cosiddette "Brigate Rosse", anche questa volta; guarda caso, proprio alla vigilia del referendum abrogativo del divorzio. Anche in quel caso l'opinione pubblica e gli operai in fabbrica hanno subito individuato la funzione di questi sedicenti gruppi di operare al fine di dividere la classe operaia ed a rendere fertile il terreno, dato il momento critico che attraversa il paese, a tutti quei tentativi di soppressione delle libertà che gruppi eversivi, con il finanziamento e l'appoggio del grosso capitale italiano e straniero tentano di portare avanti. Episodi chiaramente provocatori, come questi, non hanno nulla a che vedere con le battaglie che la classe operaia e le forze progressiste portano avanti in Italia ed in tutto il mondo capitalistico.

Bruno Pirozzo

Spagna in lotta

Nel 1960, per la prima volta dopo 30 anni di dittatura, il regime di Franco trema ed esprime le sue gravi e insanabili contraddizioni.

Le Commissioni operaie indicano il primo sciopero generale, nelle alte sfere gerarchiche si verificano scandali finanziari e clamorosi casi di corruzione, Franco tenta la via della restaurazione monarchica ed intensifica l'azione repressiva contro i lavoratori.

Il paese si scuote: i metallurghi, i minatori, addetti ai trasporti, chimici, impiegati statali, dipendenti delle banche e studenti elevano la loro protesta in Galizia, nella Catalogna, nel paese Basco e ripropongono in maniera nuova la questione nazionale e la struttura politica del regime. Nasce l'opposizione antifascista che si sviluppa in azioni unitarie nella prospettiva di una Spagna democratica che dia garanzie contro ogni ritorno al passato.

Commissioni operaie, movimento studentesco e clero progressista scendono in lotta a fianco del partito comunista, socialista e di altre forze sociali quali componenti di una opposizione reale al franchismo. Nel frattempo il Partito Comunista propone un "Patto di libertà" basato sul ristabilimento della democrazia, sulla convocazione di un'assemblea costituente e sull'avvio del paese verso una democrazia avanzata. Il regime corre ai ripari, dopo la legge organica del 1966 che ristabiliva l'istituto monarchico alla morte del dittatore, il 22 Luglio 1969 Franco nominava il principe Juan Carlos di Borbone suo successore.

Il principe avrebbe pacificato le lotte di frazione interne e allentato le tensioni sociali. Nel Giugno del 1973 l'ammiraglio Carrero Blanco viene nominato capo del governo, a lui viene affidato l'incarico di garantire il transito senza fratture al "dopo Franco", ma il 20 Dicembre dello stesso anno viene ucciso in un attentato.

Il 20 Dicembre Carlos Arias Navarro forma il nuovo governo in un clima di incertezza e di crescente tensione sociale. Vengono rafforzate le misure di sicurezza, aumentano le repressioni e le persecuzioni politiche mentre dall'altra parte, strati sempre più avanzati di popolazione e della società hanno corso a nu-

ove agitazioni e prendono le distanze da regime.

La Chiesa post-consiliare si schiera dalla parte del popolo. All'interno del partito unico di regime le fratture diventano sempre più evidenti mentre il 30 Luglio 1974, a Parigi e a Madrid, viene annunciata la formazione di una giunta democratica che intende gestire la fine della dittatura e si propone la chiusura a destra. Prendendo lo spunto dalla conferenza stampa rilasciata a Parigi in occasione di essa dal segretario generale del Partito Comunista, l'autorevole quotidiano francese Le Monde scriveva il 1° Agosto 1974 "Al di là delle diverse situazioni locali, una constatazione si impone ormai a tutti, la credibilità dei comunisti dell'Europa occidentale non cessa di aumentare, la loro attitudine a governare è sempre più riconosciuta così come è sempre più riconosciuta la loro capacità di affrontare i problemi economici e sociali a livello continentale".

Intanto in Spagna la lotta continua, il 19 Febbraio 1975 decine di migliaia di operai scioperano, le casalinghe disertano i mercati per protestare contro la dittatura e il carovita, le Commissioni operaie e i partiti antifascisti che sono costretti ad agire nella clandestinità hanno esteso la protesta a livello nazionale. Gli scontri con la polizia si fanno sempre più frequenti, a Vigo studenti e lavoratori manifestano fianco a fianco, a Madrid 5.000 giovani si riuniscono gridando "Unità e Libertà", in capace di contenere la giusta protesta studentesca il regime chiude temporaneamente le università di Valladolid, Bilbao, Siviglia e Salamanca.

E' così che nella complessa situazione spagnola le forze sociali che chiedono la fine della dittatura diventano sempre più numerose e dinamiche e le azioni di lotta assumono un carattere permanente della realtà spagnola.

E' sintomatico il fatto che nel 1974 in Spagna si è scioperato più che in qualsiasi altro paese del mondo e che in qualsiasi altro periodo precedente della stessa Spagna.

Il conflitto tra stato e popolo, tra sistema ufficiale e coscienza di valori di libertà si ripropone in tutta la sua drammaticità in questo paese governato da 36 anni da un regime fascista.

Enrico Rondena

ABORTO:

prospettiva di una riforma



Il problema dell'aborto é riuscito a porsi al centro dell'attenzione di tutte le forze politiche.

Si sta attualmente verificando sulla riforma dell'aborto una convergenza di diversi partiti sull'esempio di quello che é successo per la battaglia per il divorzio. E' cioè un progetto che prevede l'interruzione della gravidanza entro le prime 10 settimane, quando il completamento della gravidanza possa portare grave danno alla salute fisica o psichica della donna o della sua condizione familiare e sociale. Su queste posizioni convergono attualmente i partiti comunista, socialista, socialdemocratico, repubblicano e frange della democrazia cristiana. La legislazione sulla riforma dell'aborto, così impostata sarebbe in questo caso addirittura più avanzata di quella che si prevede verrà approvata in Germania entro alcuni mesi, ma é tuttavia a nostro giudizio ancora incompleta. Le posizioni del PCI e del PSI si possono riassumere così: l'aborto é uno dei prezzi più vistosi che la donna paga per la mancanza di un processo riformatore. Tale carenza costituisce anche un'ostacolo notevole alla libera scelta della donna di essere o non essere madre. Il diritto a una procreazione libera e cosciente va risolto superato a monte attraverso un'adeguata

politica di assistenza anticoncezionale che parte da una positiva istruzione sessuale nelle scuole e giunga a consultori gratuiti e pubblici collegati con le unità socio-sanitarie locali. Sono inoltre necessarie, a nostro avviso, misure concrete per realizzare un'attività di prevenzione sanitaria attraverso strutture pubbliche e gratuite.

2. consentire l'aborto nelle prime dieci settimane di gravidanza per libera decisione della donna e gratuitamente.

3. garantire alla gestione in situazione di bisogno un'adeguata assistenza economica e sociale che consenta una libera scelta sulla prosecuzione della maternità.

4. creazione, sotto l'egidia degli enti locali (Comuni e Regioni) e con la partecipazione e la direzione dei movimenti giovanili, di case della gioventù, nonché di colonie per ragazzi che dovrebbero avere lo scopo di eliminare preventivamente quei residui di mentalità repressiva che si frappongono alla realizzazione di riforme sociali quali per esempio l'aborto.

Le case della gioventù avrebbero il compito, fra l'altro, di consentire ai giovani e alle ragazze di decidere autonomamente tutto quello che riguarda la loro vita sessuale, senza alcuna imposizione esterna dell'autorità statale, della chiesa e di altri enti.

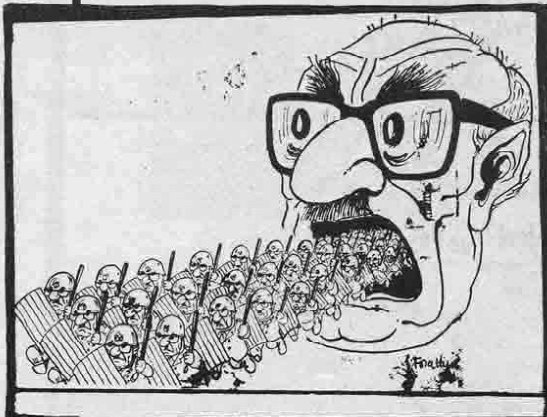
Per quando riguarda le colonie, abbiamo già avuto alcune esperienze positive da parte di alcune federazioni del PCI del nord che hanno organizzato tali colonie (estive) e dove si é avuta la dimostrazione che ragazzi dai 7 ai 14 anni hanno saputo da soli amministrarsi, cucinare, organizzarsi, prendere iniziative culturali e di altro genere.

E' stato estremamente importante tale dimostrazione di autonomia, perché é proprio questa la via, insieme alla lotta delle classi popolari per una società migliore attraverso la quale si può creare l'uomo libero e cioè il socialismo e la democrazia.

Alessandro Betti

Il "democratico"

Fanfani dialoga con i giovani D.C.



Il gesto di forza con cui Fanfani ha sciolto il Movimento Giovanile Democratico Cristiano ha creato nell'interno e fuori del partito una "situazione esplosiva", infatti, alcuni dirigenti della sinistra DC hanno criticato duramente la decisione presa dalla maggioranza.

I giovani dal canto loro hanno reagito dando luogo a numerose manifestazioni di protesta anche con gesti clamorosi come l'occupazione di alcune sedi provinciali e la manifestazione indetta per il giorno dopo davanti alla sede centrale della DC dove sono arrivati centinaia di giovani democristiani da ogni parte d'Italia per protestare contro il gravissimo provvedimento fanfaniano.

E' stato evidente comunque il fatto che lo stesso Fanfani non abbia intenzione di discutere quando fa chiamare la polizia per far sgomberare le strade adiacenti alla sede della DC e dopo pochi minuti ecco arrivare celerini e carabinieri che danno inizio alla carica, i giovani sono costretti a darsi alla fuga, alcuni di essi vengono colpiti violentemente.

Alle proteste un ufficiale dei carabinieri risponde "E' stato il vostro stesso partito che ci ha ordinato di cacciarvi via anche con la forza."

Tra le cariche poliziesche si apre così una giornata che nella Democrazia Cristiana sarà ricordata tra le più drammatiche degli ultimi tempi.

Orazio Vallone

n°1

GLI EMIGRATI E LA SCUOLA

Prefazione

La rubrica dedicata alla scuola, è nata da una esigenza ben precisa: avere a disposizione uno strumento che informi ed aiuti i genitori ad intervenire nella realtà scolastica nell'emigrazione. Il problema investe migliaia di emigrati e lavoratori nella sola Monaco, per essere affrontato occorre una presa di coscienza ed una mobilitazione di tutte le famiglie. Bisogna sempre tenere presente però, che il problema della scuola; per la sua complessità, non può essere affrontato e risolto dagli emigrati, ma da questi insieme ai lavoratori tedeschi. E' compito di tutti dare il proprio contributo inviando dati, esperienze, opinioni e consigli alla redazione.

*



INCOMPRESIONE DELLA LINGUA

Una delle maggiori difficoltà, che incontrano i figli degli emigrati, è dovuta dall'uso di una lingua che non è quella materna. Queste difficoltà si manifestano soprattutto a scuola, sia nel rapporto con i compagni che nel profitto scolastico vero e proprio. Il superamento di queste difficoltà linguistiche non può dipendere dai genitori, che spesso hanno problemi maggiori in tedesco. Il bambino, quindi, rischia di non imparare né il tedesco, né l'italiano a causa di questo sdoppiamento (parlare il tedesco a scuola e l'italiano o il dialetto a casa). E' necessario che le madri parlino esclusivamente l'italiano con i propri bambini, fino a quando hanno imparato a parlare. Dal terzo anno di vita in poi, quando i genitori sono di nazionalità diversa (italiana e tedesca), occorre parlare una lingua che sia l'italiano o il tedesco, evitando di mischiare le due lingue.

Il bambino non dovrebbe mai sentire frasi come: "Oggi sono andato a ritirare la Steurkarte", ma semplicemente cartella delle tasse, in modo da non confondere il bambino. Al bambino nato in Germania, sarà sicuramente più facile imparare un buon tedesco, perché lo usa tutti i giorni con i compagni di scuola o all'asilo. Moltissime difficoltà devono invece affrontare i bambini arrivati qui in Germania dopo aver frequentato alcuni anni scolastici in Italia, all'età di 7-8 anni, costretti a frequentare le cosiddette "classi speciali" in cui si dovrebbe, nello stesso tempo, insegnare il tedesco e portare avanti il programma in italiano. Vedremo con quale risultato nel prossimo numero: LE CLASSI SPECIALI.

A. R.

Fuori i fascisti dal consolato

Lunedì 10 Marzo si è svolta la riunione della Commissione Tempo Libero del COASIT di Monaco. Alla riunione sono intervenuti i rappresentanti dell'ENAS e del CTIM, elementi di chiara matrice nera, già esclusi dallo stesso Consiglio del Comitato Consolare. Tutti gli altri membri della Commissione, valutando l'attuale momento politico del paese e i recenti episodi di teppismo fascista, hanno sottolineato la necessità di un maggiore impegno da parte di tutti i membri della commissione nel rispetto delle istituzioni del nostro paese. La dichiarazione dice: Dichiaro di impegnarmi nel la voro della commissione e nel rispetto dello stato democratico italiano nato dalla resistenza antifascista e dei principi della costituzione.

I "signori" sopraindicati hanno opposto un netto rifiuto alla richiesta di firmare il documento con stupide argomentazioni: questo significa fare politica(?), non firmo adesso (devo pensarci sopra), firmo solo se dal testo si toglie la parola antifascista, al che la commissione, nell'esprimere lo sdegno per il comportamento di questa gente ha chiesto che essi abbandonassero la seduta, non potendo la stessa commissione lavorare con gente che non accettano i principi della nostra commissione. La commissione è stata in grado di lavorare solo dopo che i sopraindicati individui sono usciti. In seguito a questo episodio, che dimostra ancora una volta il volto di questa gente, noi riaffermiamo il nostro impegno di lotta, a fianco delle al-

tre organizzazioni democratiche, affinché non ci sia più né spazio e né tolleranza per chi è contro le istituzioni del nostro paese.

m.c.

VUOI mangiare BENE?

Vieni da noi. PIZZERIA RISTORANTE

DAL CAVALIERE

LEOPOLDSTR 37 TEL. 39 9318 - APERTO -

DALLE 18 ALLE 4 DEL MATTINO

Perché da noi si mangia BENE? - il cuoco FRANCO

nella sua cucina vuole solo roba genuina.

● * * * ●

La scala mobile

Il costo della vita in Italia è aumentato del 28% circa nel corso dell'anno (Nov.73-Nov.è'). Ciò significa che attualmente i soldi degli italiani hanno perso oltre un quarto del loro valore effettivo. Per poter compen sare, almeno in parte, la perdita del potere d'acquisto delle buste paga dei lavoratori, la legge italiana prevede un meccanismo d'aumento automatico delle retribuzioni in rapporto al caro-vita, che viene chiamato scalabile. Per i lavoratori del settore privato (industria, commercio, agricoltura etc.) tale meccanismo viene messo in movimento ad ogni scadenza trimestrale (15 Apr.-15 Lug. 15 Ott. - 15 Gen.) sulla base di un calcolo effettuato dall'Istituto Centrale di Statistica. Ad ogni aumento dell'1% dell'indice medio dei prezzi viene fatta corrispondere una rivalutazione di 2,5 punti della intennità di contingenza da pagarsi ai lavoratori dipendenti. Ogni punto corrisponde ad una cifra fissa, che varia secondo le categorie di lavoratori e che va da un minimo di 372 lire (per l'impiegato di V categoria) ad un massimo di lire 948 (per l'impiegato di I categoria). Di conseguenza, poiché nel trimestre agosto-ottobre 1974 si è avuto un'aumento di prezzi del 6,3%, lo scatto di contingenza è stato di 15 punti, che ha comportato un'aumento, retribuito dal 1 Novembre, oscillante tra le 5.577 e le 14.222 lire mensili.

E' naturale che i sindacati e i partiti democratici si oppongono a ciò e chiedono una riforma del meccanismo della scala mobile che tuteli il potere d'acquisto delle retribuzioni ed elimini le attuali disparità di trattamento. Queste richieste si scontrano, come al solito, con le gravi difficoltà in cui versa l'economia italiana dopo trent'anni di malgoverno, per poter soddisfare queste richieste, lo stato, non potendo aumentare oltre gli attuali livelli le tasse stamperebbe carta moneta incrementando l'inflazione, anziché iniziare l'ascesa economica con una politica di riforme.

Tomaso Tpdde

Perché nel sindacato

Con l'aggravarsi della crisi del mondo capitalistico l'unità e la solidarietà dei lavoratori è sempre più importante.

I contrasti sociali si sono inaspriti e i padroni cercano di scaricare il peso della crisi (disoccupazione, kurzarbeit, aumento dei prezzi etc.) sulle spalle delle classi lavoratrici. Lo sviluppo economico ha subito un rallentamento e le conseguenze è l'inasprimento della lotta per distribuzione della ricchezza dell'intero della società. Il potere delle aziende, grazie alle continue fusioni in monopoli e multinazionali, è andato crescendo in misura enorme.

Per questo, noi lavoratori emigrati, dobbiamo iscriverci al sindacato tedesco (DGB) per difendere i nostri diritti insieme ai lavoratori tedeschi e di altre nazionalità contro l'avversario che è lo stesso per tutti noi.

Ci sono molte difficoltà che vengono dalla lingua, dal modo di pensare etc., ma l'unica strada da seguire per migliorare le proprie condizioni di vita e di lavoro, è quella dell'unità di tutti i lavoratori, perché solo uniti si ha la forza per vingere e organizzarsi.

Per la salvaguardia del posto di lavoro, per renderlo più umano, per difendere il potere d'acquisto del salario compromesso dall'inflazione, iscriviamoci al sindacato di categoria, diamo il nostro contributo affinché i nostri diritti siano meglio difesi.

Diversi sindacati di categoria, facenti capo alla DGB, hanno pubblicato il loro statuto anche in lingua italiana. Da esso risulta no chiaramente i compiti e gli obiettivi del sindacato, le norme di adesione, l'aumentare delle quote associative ed ogni forma di assistenza concessa dal sindacato comprese le forme di soccorso previste in determinate circostanze.

Lo Statuto del Sindacato dei Metallurgici (Igemetall) prevede, ad esempio, le seguenti provocazioni di soccorso:

- a) soccorso per protezione giuridica.
- b) soccorso in caso di sciopero o di serrata
- c) soccorso per invalidità
- d) soccorso per malattia.

Iscrivarsi ed essere attivi nel sindacato locale è nostro diritto e dovere, per avere con noi la forza dell'organizzazione.

Grave provocazione

A Gmund, sul lago di Tegernsee, a sud di Monaco, promosso dall'IFOLM e' in corso da oltre due mesi un corso per la formazione e l'orientamento dei lavoratori migranti, è espressione dei tre patronati sindacali INAS-CALI, INCA-CGIL, ITAL-UIL, e del Patronato ACLI.

Domenica 9 Marzo è accaduto un grave episodio consistente in devastazioni, furti e sottrazione di documenti personali in alcune stanze che ospitano i quadri dei Patronati italiani operanti in Germania.

Il fatto non ha avuto solo carattere delinquenziale, perché la stessa polizia sospetta motivi politici di marca fascista contro la scuola sindacale del DGB, il sindacato tedesco, che ospita i trenta partecipanti al corso.

Gli operatori italiani del corso, subito riuniti in assemblea nel ribadire la validità dei valori della Resistenza a cui si ispirano le organizzazioni matrici, denunciano il grave attacco subito e sollecitano la solidarietà delle organizzazioni democratiche italiane e del DGB per continuare la lotta per l'affermazione di quegli ideali che tutti ci accomunano. Si impegnano a continuare il corso e a portarlo a compimento anche come risposta a chi vorrebbe intralciare il cammino delle organizzazioni democratiche e antifasciste sulla via del progresso e dell'emancipazione della classe lavoratrice.



PATRONATO I. N. C. A.

ISTITUTO NAZIONALE CONFEDERALE
DI ASSISTENZA

SERVIZIO PER GLI EMIGRATI ITALIANI
IN GERMANIA

8-münchen-2
oberanger-34

tel. 264165

G. E.

verantwortlich für Druck und Verlag:
Mario Ciellini, 5 MG 2 Oberanger 34/III

LA CONFERENZA NAZIONALE DELL'EMIGRAZIONE

L'azione per fare rispettare gli impegni della Conferenza



La Conferenza nazionale dell'emigrazione tenutasi a Roma del 24 Febbraio al 1 Marzo, ha consentito un confronto tra le rappresentanze degli emigrati, gli organi dello stato, parlamento e governo, e le grandi forze nazionali, rappresentanti dei partiti e dei sindacati.

Da questo confronto è emersa la necessità di una nuova politica nei confronti dell'emigrazione e ne sono state definite le premesse.

La Conferenza, proposta l'anno fa dal compagno Togliatti al parlamento italiano, ha costretto, prima ancora del suo svolgimento, a confrontarsi con la realtà dell'emigrazione: una realtà complessa, diversa da paese a paese, caratterizzata da molteplicità di presenze organizzative attraverso le quali gli emigrati hanno cercato strumenti di tutela, anche se alcune associazioni hanno poi finito per essere strumento al servizio di singoli o di gruppi ristretti. Alla Conferenza sono intervenuti esponenti di partiti e di sindacati, dirigenti di associazioni, sacerdoti e religiosi impegnati in attività sociali e pastorali.

Tutti questi interventi, oltre quelli che hanno portato l'esperienza più diretta ed immediata dei lavoratori emigrati, hanno coinciso nella denuncia di una situazione insostenibile, nella critica ad una politica inefficace o - si potrebbe anche dire - all'assenza di qualsiasi politica che dura da trent'anni, e nell'esigenza di una svolta radicale nell'impostazione dell'azione del governo.

Uno degli elementi negativi della politica di questi anni è stata l'idea che le burocrazie consolari fossero in grado di garantire la tutela degli emigrati.

L'esperienza di trent'anni rivela che questa è un'illusione. Nessun consolo, anche il più onestamente impegnato, può assolvere ai complessi compiti di cui si trova di fronte se non può poggiare su una fitta rete di organiz-

zazioni democratiche e se non intende che il suo compito primario è quello di sollecitare e di sostenere tutte le forme di organizzazione democratica degli emigrati.

Tra gli altri elementi trattati dalla Conferenza è stato quello dell'uso dei fondi statali destinati alle associazioni degli emigrati.

È stato sottolineato infatti che la FILEF ha ottenuto appena dodici milioni di lire dei due miliardi stanziati per tutte le associazioni esistenti, si è richiesto che fossero stabiliti dei principi equi per la distribuzione di questi fondi, tale richiesta non è stata respinta, ma nei fatti non si è compiuto nessun passo avanti in questa direzione.

La Conferenza ha affrontato i tanti problemi che l'emigrazione si trova davanti e ci sono stati degli impegni specifici affinché si vada avanti e si ricerchino delle soluzioni, ma la questione fondamentale che ci si pone è questa: in che misura ed entro quali tempi alle parole ed agli impegni seguiranno i fatti?

Il rischio che i fatti non seguano, o seguano con lentezza, esiste ed è grave, appunto bisogna essere consapevoli che una nuova politica dell'emigrazione è necessaria, ma bisogna essere consapevoli che non sarà facile.

Difficoltà c'è ne sono e sono tante, e tutto ciò non sarà superabile senza una precisa volontà politica da parte dell'emigrazione. Spetta ai partiti, ai sindacati, alle associazioni agire affinché tutti i poteri dello Stato operino in questo senso, ma se da una parte il nostro partito è impegnato a fondo per l'immediata attuazione delle decisioni della Conferenza, essenziale sarà ciò che faremo noi emigrati.

Molto dipende dalle iniziative, dalla capacità di azione e di

organizzazione che noi sapremo sviluppare e oggi, queste azioni potranno essere condotte con maggior vigore perché la Conferenza ha dimostrato le grandi possibilità che vi sono per un'azione unitaria.

Su tanti problemi vi sono delle convergenze di vedute, anche se le posizioni differenti e le difficoltà vi sono, vi è ormai una piattaforma unitaria per delle azioni che possono vedere unite tutte le associazioni.

Sarebbe bene, ed in questa direzione bisogna lavorare ed andare avanti, se si riuscisse a creare in ogni paese un'unica associazione dei lavoratori emigrati. Ciò rafforzerebbe il potere contrattuale degli emigrati italiani.

Purtroppo, però, questo non può essere un obiettivo immediato; si può però camminare su questa strada consolidando e rendendo più sistematiche le forme di collaborazione già in atto. In tal modo sarà possibile rendere gli emigrati sempre più artefici del proprio destino e attenuare, se non eliminare, le conseguenze negative dell'essere stati costretti, da una politica sbagliata, a cercare fuori d'Italia una possibilità di lavoro e di vita.

vicino al Deutsches Museum

**RISTORANTE
FALKENHOF**

trattoria italiana

- AMPI LOCALI
- SALA BIGLIARDI
- SERVIZIO ECCELLENTE

8 München 90
Falkenstr. 38

tel. 65 15 114